



Foto di Franco Silvi/Ansa



Giorgio Napolitano ieri a Pisa mentre saluta gli alunni delle scuole in Piazza Garibaldi

Governo nel caos Salta un'altra volta il decreto sviluppo

Il ddl rinviato a data da destinarsi. Il Cdm previsto oggi non ci sarà. Fini: «Il governo non ha fatto nulla per lo sviluppo e c'è incertezza per il futuro». Damiano: «L'Italia sprofonda, l'esecutivo non se ne accorge».

LA. MA.
MILANO

Per il decreto sviluppo non c'è nemmeno una possibile data. Il Consiglio dei ministri previsto per oggi è saltato, e per questa settimana non se ne parla più. Tutto rinviato *sine die*. Sarebbe tramontata, oltretutto, la stessa idea di un decreto, per il quale manca ogni copertura economica, soppiantato da diverse misure singole. Il che non frena l'attacco del presidente della Camera Gianfranco Fini: «Il problema non è fare uno o più provvedimenti, il problema è che il governo non ha fatto nulla per lo sviluppo e la crescita e c'è incertezza anche per il futuro».

Alla fine di un vertice interministeriale di un paio di ore a Palazzo Chigi, dal quale Bossi s'è allontanato in anticipo, Berlusconi conferma: «Per lo sviluppo non abbiamo fatto una cosa sola, ma tanti provvedimenti, a partire dalla sburocratizzazione». E il ministro al Lavoro Maurizio Sacconi aggiunge: «Siamo impegnati soprattutto a fluidificare la propensione ad assumere e ad incoraggiare la traduzione in posti di lavoro di ogni opportunità di crescita». Ovvero? «Per i giovani - sottolinea - stiamo accompagnando la novità dei contratti di apprendistato, che vogliamo diventare il principale modo per entrare nel mercato del lavoro. Si vuole favorire il telelavoro - continua - ed è allo studio un'ulteriore semplificazione della gestione documentale del rapporto di lavoro». Un impegno sui giovani era stato richiesto nei giorni scorsi dal ministero della Gioventù in una lettera al segretario pdl Angelino Alfano.

QUADRO ORDINARIO

Tra concordati, deregulation edilizia e fiscale, le ipotesi al vaglio contemplo anche quella di un'addizionale Irpef del 5 per mille sull'aliquota più alta (quella del 43%, sopra i

74mila euro). Ma le anticipazioni dipingono un quadro del tutto ordinario. Le facilitazioni per accendere un mutuo per le giovani coppie sposate, le pagelle, i certificati (anche quelli medici), le iscrizioni e il pagamento delle tasse scolastiche via web dal 2013, il biglietto dell'autobus elettronico. Nelle bozze sarebbero previsti anche incentivi fiscali per investimenti infrastrutturali. E un articolo dal titolo «Certificazione dei debiti delle pubbliche amministrazioni», per introdurre la misura, già inserita nel decreto di Ferragosto in Commissione bilancio al Senato e poi eliminata. La norma dovrebbe riguardare la possibilità di certificare i debiti (enormi) delle pubbliche amministrazioni con le imprese. E dovrebbe prevedere che il credito certificato possa essere ceduto a istituti di credito e società di factoring.

FICHI SECCHI

L'opposizione intanto attacca: «Se il decreto sviluppo non verrà varato rapidamente e non conterrà risorse per incentivare le imprese innovative, sarà come fare le nozze con i fichi secchi - dice Cesare Damiano, capogruppo Pd alla Camera - Il governo è totalmente inadeguato per risollevare il paese e portarlo fuori dalla crisi». «Vorremo sapere dal governo se, anziché diletarsi a cambiare inutilmente l'articolo 41 della Costituzione cancellando la nozione di "utilità sociale" dell'impresa - continua Damiano - intende occuparsi dei temi che stanno a cuore del paese reale, primo fra tutti quello dello sviluppo». Damiano ricorda i recenti dati dello Svimez: dal 2008 al 2010 sono stati persi in Italia oltre 500mila posti di lavoro, e al Mezzogiorno occorreranno 30 anni per tornare ai livelli del 2007. E il senatore Pd Giuseppe Lumia parla della «fantomatica perequazione solare» che il governo si sta inventando «pur di impedire che il Mezzogiorno, in virtù del suo clima, riceva dallo Stato maggiori risorse rispetto al Nord». L'esecutivo, infatti, si appresta a introdurre un provvedimento che differenzia gli incentivi per la produzione di energia solare. ♦

una quotidianità difficile, i ragazzini delle scuole che hanno fatto festa con mille bandiere, gli operai dei cantieri navali che lo hanno atteso in piazza Garibaldi, gli hanno raccontato delle loro difficoltà e si sono sentiti incoraggiati, «ci ha detto non mollate». E gli studenti, i giovani che hanno ricevuto il consueto ascolto e, tra loro, anche qualche contestatore al grido di «noi la crisi non la paghiamo» e tanti altri che lungo il percorso hanno esibito cartelli «presidente ci rimane solo lei».

Una delegazione di studenti ha incontrato Napolitano al termine della cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico. «Ci ha ascoltato con attenzione - hanno riferito i ragazzi - e noi gli abbiamo ribadito che abbiamo le energie e le idee per cambiare il mondo in cui viviamo e non ci difetta il coraggio dell'imma-

gineazione che si scontra con l'impermeabilità di un sistema partitico e di una classe politica oggi non in grado di interpretare i bisogni espressi dai movimenti della società civile». Il presidente ha ricordato che «attraversiamo momenti difficili, non solamente in Italia. L'importante è trovare la rotta giusta» non solo per le università ma per tutto il mondo dei giovani, per tutti.

Appuntamento finale alla Domus mazziniana che ospitò il patriota negli ultimi anni della sua vita e che è diventata la sede del «Centro Studi sulla Democrazia». Nelle stanze è esposta una vecchia mappa dell'Italia con la dicitura Lombardo Veneto. «Ecco, Lombardo Veneto, non Padania» ha sottolineato il presidente che ha ricordato i versi finali dei Sepolcri di Foscolo a chi non li ricordava.